

Sci

Gli elveticici (cinque vittorie su nove) continuano la razzia di medaglie

Ormai Bormio è un campionato mondiale svizzero

Erika Hess s'aggiudica l'oro nella combinata

La slalomista ha vinto su un tracciato ripidissimo e ghiacciato - Male le azzurre

Dal nostro inviato

BORMIO — Campionati mondiali? Forse sarebbe più giusto definirli campionati svizzeri open. Ieri infatti Erika Hess ha aumentato a tre il bottino delle medaglie d'oro vinte dagli sciatori elveticici: cinque gare e cinque vittorie, tre titoli distribuiti e tre titoli arraffati, cinque medaglie sulle nove assegnate (più del 50%). È la più straordinaria razzia nella storia dello sci. Erika Hess quest'anno non aveva mai vinto. Spesso era scura in volto, senza sorrisi, taciturna. Talvolta trasognata e poi si è saputo il perché: era innamorata. Erika infatti ha una love story con Jacques Raymond, preparatore atletico delle sciatrici svizzere. Non aveva mai vinto e ha scelto Bormio per tornare la micidiale slalomista che non sbagliava mai. Ieri su un tracciato ripidissimo, filante e ghiacciato (come piace anzi, come dovrebbe piacere alle azzurre) ha rifilato l'81 a Ursula Konzett e 2°01 a Tamara McKinney. Ha dominato entrambe le manches e ha confermato il titolo mondiale di combinata vinto tre anni fa a Schladming. Ora la piccola montanara di Grafenort, cantone Obwald, ha questo fantastico bilancio: 24 successi in Coppa del mondo, due Coppe assolute e quattro di specialità, otto titoli elveticici, quattro titoli mondiali, una medaglia di bronzo olimpica.

Ieri attorno al tracciato dello slalom c'erano un mucchio di svizzeri. I fans di Erika erano tutti vestiti alla stessa maniera e cantavano una canzoncina il cui leit motiv era costituito dal nome dell'atleta. In gara c'erano anche quattro azzurre, anzi tre, visto che Daniela Zini ha rinunciato all'ultimo momento perché ha il muscolo sopra il ginocchio destro infiammato. Vuol correre «gigante» e slalom e così ha preferito rinunciare ai pali stretti della combinata. Le altre sono andate malissimo e non si può nemmeno dire che si siano allenate, a parte il fatto che queste gare vanno corse per vincerie e non per provare la pista. Maria Rosa Quarzo, ottava dopo la prima discesa, ha inciampato su di un paio a tre porte dal traguardo della seconda. Ma era comunque lontana sia da Erika Hess che da Ursula Konzett e Tamara McKinney. Paoletta Magoni è riuscita a stare in piedi per mezza pista prima di perdere la linea di gara. Carla Delago si è piazzata 23ª a più di 20". A sostenere la campionessa olimpica erano arrivati in 50 da Selvio, su un pullman: partenza alle 3 del mattino. Paoletta è parsa stressata dal lungo ritiro (e infatti è arrivato il marito a sostenerla) e scoccata dal fatto che Daniele Cimini l'ha esclusa dal «gigante». Maria Rosa Quarzo si è beccata il raffreddore e ha un po' di influenza. Come vedete, notizie poco allegre.

La medaglia d'argento della combinata l'ha vinta la giovanissima austriaca Sylvia Eder, una discesista che ha sciato molto bene sul ripido pendio disegnato sulla parte terminale della pista Stelvio. Il premio a Sylvia è perfetto perché la compensa della crudele delusione sofferta in discesa. Sabato scorso la ragazza guidava la classifica — davanti a Michela Figini — nella discesa libera che fu annullata per il vento. E piangeva come un vitellino, inconsolabile. Ha avuto il suo bel metallo e sorrideva felice.

Lo slalom di ieri ha avuto un contorno drammatico. La notte gelidissima ha coperto Bormio e le colline di lastre di ghiaccio e siccome l'arrivo dello slalom era situato più in alto rispetto a quello della discesa moltissime persone per arrivarci si sono arrampicate per la scarpata con esiti disastrosi: sette ricoverati in ospedale, sei dei quali dimessi dopo le medicazioni e il settimo trattenuto per trauma cranico. C'era un'altra possibilità per raggiungere la zona del traguardo: una strada lunga sulla costa del monte. Ma era poco segnalata e comunque non era impedito per nulla l'accesso alla pericolosissima scarpata. Lo slalom è senza dubbio la prova più facile da organizzare, quella con meno problemi, con meno ansie. E non si capisce come siano riusciti gli organizzatori a trasformarla in una vicenda da sci-alpinismo, complicatissima e molto faticosa da seguire.

Oggi gli svizzeri aspettano Pirmin Zurbriggen per il bis. In slalom è bravo quanto basta e ha solo da difendere il vantaggio conquistato venerdì in discesa.

Remo Musumeci



ERIKA HESS

Il dettaglio

● "MEDAGLIERE": Svizzera: tre oro, due argento; Austria: due argento; Stati Uniti: due bronzo.
● "SLALOM DELLA COMBINATA": 1) Hess (Sv) 1'30"79; 2) Konzett (Austria) 1'32"40; 3) McKinney (Usa) 1'32"80; 4) Barbier (Fra) 1'33"77; 5) Eder (Austria) 1'34"17; 6) M. Tialka (Pol) 1'34"43; 7) Eva Twardokens (Usa) 1'34"50; 8) Medzihradská (Cec) 1'35"15; 9) D. Tialka (Pol) 1'35"20; 10) Oerthli (Sv) 1'36"25; 23) Delago 1'51"38. La Zini non partì, la Magoni cadde nella prima manche, la Quarzo squalificata; 27 classificate su 41 partenti.
● "COMBINATA": 1) Hess (Sv) 2) Eder (Austria); 3) McKinney (Usa); 4) Oerthli (Sv); 5) Barbier (Fra); 6) Haecher (Rit); 7) Twardokens (Usa); 8) Wallinger (Austria); 9) Konzett (Liech); 10) Kiehl (Rit); 22) Delago.

Lo spettacolo (anche con la bufera) deve continuare

Dal nostro inviato

BORMIO — E sabato 2 febbraio, 36 atlete si apprestano a scendere sulla pista Cevedale a Santa Caterina Valfurva. Sono poche e lo si spiega con il fatto che la discesa è abbastanza pericolosa e col regolamento che prevede una partecipazione di quattro concorrenti per Paese. In quota soffia un vento molto forte e il buonsenso vorrebbe che si decidesse di annullare la gara rinviandola al giorno dopo. Ma il buonsenso nell'ambiente dello sci non esiste. Si dà il via e si fanno partire sei atlete dell'ultimo gruppo, le meno brave, le neozelandesi, le inglesi, le belghe. Tra costoro c'è anche un'ottima sciatrice, la tedesca federale Traudl Haecher retrocessa sul fondo delle classifiche — anche qui come nel tennis è un computer che elabora dati astrusi — per colpa di un lungo periodo di inattività. Quelle sei sono le cavie. A nessuno viene in mente di chiederle: «Vi pare giusto scendere?». Né a loro viene in mente di protestare. Il vento? C'è per tutto.

Dopo le sei cavie tocca alle atlete del primo gruppo. Il vento è micidiale e ulula spazzando via la neve. Quando parte Michela Figini è così forte, quel vento, che non le si vedono i piedi, avvolti come sono

dalla neve turbinante. A nessuno dei giudici è venuto in mente di chiedere: «Signorina Figini, è d'accordo a scendere con questo vento?». Non viene in mente a nessuno perché atleti e atlete sono considerati «merce». E comunque il vento è terribile e dopo altre sei discese non si può che prendere la decisione che doveva essere presa prima della gara: stop. Si corre domani.

Gli atleti non dispongono della minima possibilità di decidere o almeno di partecipare alle decisioni e accettano tutto: trasferimenti lunghissimi e problematici, condizioni di lavoro (perché di lavoro si tratta) di ogni tipo, non di rado pericolose. Ci ha provato Andy Wenzel a organizzare una specie di sindacato ma nessuno l'ha seguito. Quattro anni fa ci fu un'altra rivolta, a Haus, sul tracciato della discesa libera che l'anno dopo avrebbe ospitato i campionati del mondo. Era un tracciato pericolosissimo sul quale molte discesiste caddero. Cristina Gravina si ruppe i legamenti di entrambe le ginocchia. Hanni Wenzel — c'è sempre la famiglia Wenzel in queste coraggiose e purtroppo inutili ribellioni — tentò di organizzare una protesta ma non fu seguita. E le ragazze continuarono a fare quel che gli veniva ordinato senza fiatare.

È lecito porsi una domanda. Perché gli sciatori non esigono di partecipare alle scelte e alle decisioni? Perché non sanno proteggersi come è anno fatto e fanno i corridori di formula 1? Piero Gros diceva: «Lo sci è una prigione lunga 3, 4, 5 mesi. Se c'è un terremoto a noi arriva un'eco smorzata. Se mai ci arriva qualcosa. E poi ci sono le pressioni degli sponsor, delle industrie, delle Federazioni, della stampa. Tutti vogliono che si corra e che si vinca».

Se c'è qualche ribellione non è mai promossa dagli atleti: è guidata da altri. A Santa Caterina, per esempio, è accaduto che alcuni giudici della Fis, Federsci internazionale, vistosamente addobbati con Adidas, tentassero di impedire agli skimen di alcune case di entrare in pista perché avevano scritto sulla schiena il nome dell'industria per la quale lavoravano. Reazione immediata delle case interessate: «Se non permettete ai nostri tecnici e skimen di stare in pista noi impediremo alle ragazze di scendere». La minaccia ha avuto effetto immediato. Mancanza di cultura, ignoranza, assuefazione, incompetenza e scarso coraggio nei dirigenti. I mali dello sci, in fondo, risiedono qui.

r. m.

Basket



VALERIE STILL

Ecco «miss mitraglia» Valerie Still: 88 punti

Ottantotto punti, un record assoluto in Italia. Valerie Still, americana dell'Hermes di Milano, non ha giocato nemmeno tutta la partita contro il Basket Roma poiché, reagendo ad un fallo delle avversarie che non sapevano più come tenerla, s'è fatta espellere a 2' dalla fine. Inoltre, nel suo bottino non ci sono realizzazioni da tre punti. La pochezza tecnica delle romane ha certamente favorito questo «exploit», comunque notevole. Il 13 gennaio un'altra americana, Linette Jones, della Beta Viterbo, aveva realizzato 81 punti. Ricordiamo che tra i «maschi» il migliore in Italia resta Sandro Riminucci, 77 punti nel '62. 100 invece li segnò nello stesso anno il mitico Wilt Chamberlain in una partita tra Filadelfia e New York.

Riva: forse è menisco Tre giornate di squalifica allo Yoga

Pare proprio che si tratti di menisco. Antonello Riva, caduto male sabato scorso a Reggio Emilia, ieri è stato visitato dal professor Boni a Pavia che ha diagnosticato una «distorsione al ginocchio destro con sospetta lesione capsulo-legamentosa ed al menisco mediale». Giovedì gli verrà fatta l'artroscopia e, se il menisco risulterà rotto, si procederà alla rimozione dei frammenti. È certo comunque che il Nembo Kid della Brianza dovrà restare fuori parecchio tempo dai campi di gioco. Intanto ne dovrà fare a meno Sandro Ganci che la settimana prossima vola in Germania con la nazionale per la terza partita di qualificazione ai Mondiali. A Reggio si è fatto male anche Jim Brewer: frattura delle ossa nasali. Ma il buon Jim già giovedì dovrebbe essere in campo con una maschera protettiva.

Giovedì si gioca il settimo turno di ritorno del campionato. In TV vedremo (a «Sportsette») il derby emiliano Granarolo-Yoga. Al campo della seconda società felsina il giudice sportivo ha inflitto tre giornate di squalifica per gli incidenti a fine partita nella gara contro la Peroni. Squalificato per una giornata Mangano, allenatore del Benetton.

Remo Musumeci



FIAT PRIMA IN EUROPA

LA FESTA CONTINUA FINO AL 12 FEBBRAIO

ANCORA PER POCHI GIORNI
1.000.000
IN MENO* SU RITMO,
REGATA, ARGENTA.
500.000
SU UNO, PANDA, 126.

Fiat Auto è prima. Al primo posto assoluto nella classifica di vendita dei Paesi dell'Europa Comunitaria, al vertice dell'auto nei più competitivi mercati automobilistici. È la prova tangibile di una supremazia tecnologica e stilistica. La dimostrazione che Fiat sa interpretare meglio di chiunque altro i desideri del pubblico. Uno spettacolare successo che premia, insieme alle auto del Gruppo Fiat, la concezione italiana dell'auto.

Un successo europeo che Fiat vuole dividere con tutti gli automobilisti italiani, con un'iniziativa, al tempo stesso, sorprendente e concreta: 1 milione di riduzione* del prezzo di listino chiavi in mano di Ritmo, Regata, Argenta e 500.000 lire su Uno, Panda, 126 e 127. Questa straordinaria iniziativa è valida per tutte le Fiat disponibili, ordinate e ritirate entro il 12 febbraio 1985. È un momento magico per far vostra un'auto di successo. Succursali e Concessionari Fiat vi attendono.

*Iva inclusa. Anche con rateazioni Sava e locazioni Savaloring.

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT

